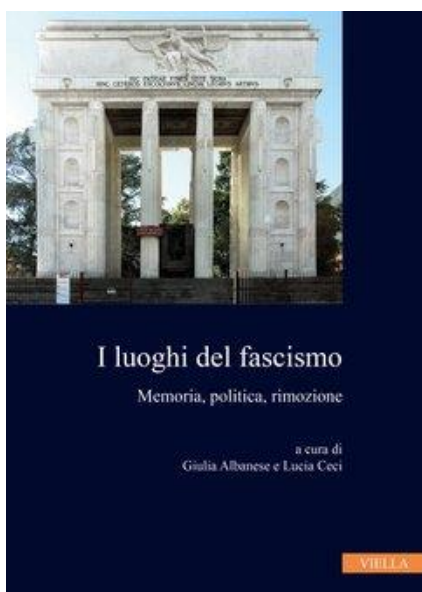


La storia è certo tra i temi più presenti nelle nuove acquisizioni della biblioteca “Roberto Campagner”. Nello scorso 'bollettino' sono state segnalate alcune opere sul fascismo, appartenenti al fondo storico dell'istituto: ora si propongono alcuni volumi recenti, che affrontano l'argomento secondo prospettive storiografiche attuali.

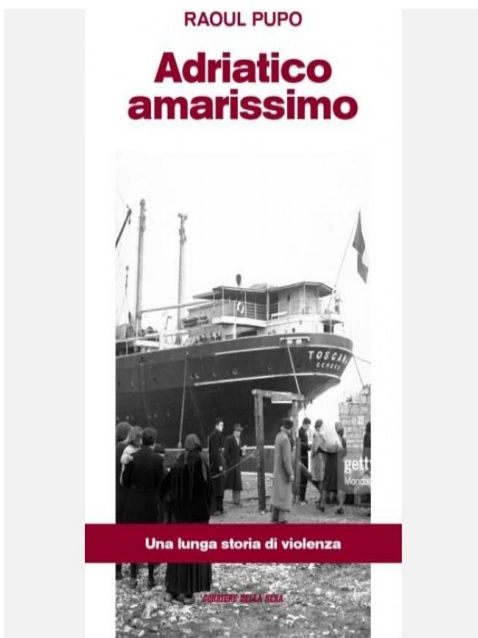
Giulia Albanese (già allieva della nostra scuola) e Lucia Ceci hanno curato *I luoghi del fascismo. Memoria, politica, rimozione* (Roma, Viella 2022): i contributi riuniti nel volume intendono studiare che cosa resta dei monumenti, dei complessi architettonici, delle opere d'arte attraverso cui il fascismo voleva celebrare e tramandare sé stesso, e quale uso sia stato fatto nell'Italia repubblicana di queste tracce materiali. Viene citato anche il Ginnasio-Liceo Franchetti, e in particolare il dipinto dell'aula magna (*I massimi geni della razza*, 1940), e proprio questo caso illustra bene la complicata dialettica di rimozione e conservazione che ha caratterizzato il fenomeno in Italia: in altri stati le cose hanno conosciuto differenti sviluppi. Significativamente, l'Arco della Vittoria di Bolzano campeggia in copertina...



Diverso il taglio dell'altro volume, *Il fascismo nella storia italiana*, a cura di Salvatore Lupo e Angelo Ventrone. Milano, Donzelli 2022. A cento anni dalla marcia su Roma, un gruppo di storici riflette su un nodo cruciale della storia italiana. Nella prima parte del volume i curatori propongono le loro analisi su due idee-base del fascismo, rivoluzione e modernità. Nella seconda, i contributi seguono un percorso cronologico oltre che tematico, partendo dalle date di grandi eventi-chiave (28 ottobre 1922. La marcia su Roma; 5 novembre 1926. Le leggi speciali; 11 febbraio 1929. I Patti Lateranensi; 28 ottobre 1932. L'inaugurazione di via dell'Impero; 23 gennaio 1933. La nascita dell'Iri; 27 marzo 1933. La fondazione dell'Inps; 9 maggio 1936. La proclamazione dell'impero; 24 ottobre 1936. La nascita dell'Asse; 1-2 settembre 1938. Le leggi antisemite; 25 luglio 1943. La caduta del regime; 25 aprile 1945. L'insurrezione nazionale). Nella terza parte sono approfonditi alcuni temi specifici (Il partito unico; le donne; la repressione; lo squadristico; i giovani; il fascismo e i fascismi; l'antifascismo). Il risultato è l'indagine su un ventennio che ha coinvolto tragicamente la storia italiana ed europea, e il tentativo di decifrare il presente e il futuro delle nostre democrazie.



Al mare dove si incrociano i mondi italiano, slavo e germanico, e che è stato al centro di una feroce lotta tra nazionalismi è dedicato un libro dello storico Raoul Pupo, *Adriatico Amarissimo* (Bari, Laterza 2021, Milano, Corriere della Sera 2023). Il racconto muove dalla vicenda di Guglielmo Oberdan (1882) e dall'annessione all'Italia di Trieste, dell'Istria e di Zara nel 1920, per passare all'avventura di D'Annunzio a Fiume nel 1924 e alle durezze antislave del governo fascista. Ampia trattazione per la stagione delle foibe (autunno 1943 e maggio 1945), interpretate da Pupo come stragismo finalizzato alla sostituzione nazionale. Nel dopoguerra, circa trecentomila italiani abbandonarono l'Istria. La lotta al nazifascismo portò quindi una rivoluzione sociale e una svolta nazionale.



Per approfondire qualche tema di 'civica', utile la sintesi di Massimo Salvadori, *Democrazia. Storia di un'idea tra mito e realtà* (Milano, Feltrinelli 2020). La democrazia ha sempre costituito, dalla Grecia antica in poi, un problema: circa il modo di intenderla, le possibilità di attuazione, i lati positivi o negativi, il suo essere soprattutto un mito o anche una realtà. Dal Settecento in avanti, aspre divisioni hanno contrapposto i fautori della democrazia diretta ai sostenitori della democrazia

rappresentativa. Salvadori ricostruisce la storia del pensiero dei grandi filosofi politici classici sul tema della democrazia e sui suoi dilemmi, e offre riflessioni sui limiti e persino gli stravolgimenti che la sovranità popolare ha conosciuto nelle sue molteplici attuazioni. Esamina poi il deterioramento che la democrazia liberale ha subito a partire dall'offensiva vittoriosa del neoliberismo, iniziata alla fine degli anni settanta del secolo scorso. Ora che il centro del potere decisionale appare spostato dai singoli Stati alle grandi oligarchie finanziarie e industriali sovranazionali, ci si deve chiedere quale possa essere il futuro della democrazia e quali le modalità della sua difficile, incerta rinascita.